

creatura di Crispi, — e che in essa si tenne un conciliabolo prima dei tumulti.

Nell'udienza di sabato si udì la deposizione del Questore di Milano, Comm. Minozzi, il quale parlò a lungo dell'organizzazione dei vari partiti, sostenendo che si lavorò per mettere d'accordo repubblicani, socialisti e anarchici, per procedere colla violenza a sovvertire le istituzioni, preparando la sommossa generale.

Parlando dei clericali, il Questore dichiarò che il partito clericale non cercò mai tale accordo; da molto tempo si cercava una intesa fra i vari partiti, però il partito clericale non aveva intesa, ed era forse il più staccato da tutti; egli non crede che i clericali, per quanto intransigenti, fossero d'accordo coi rivoluzionari. — Così i resoconti del Corriere della Sera, della Perseveranza e della Stampa, tutti giornali liberalissimi; anzi i primi due furono implacabili contro i clericali.

Or bene, qui abbiamo la querela che fa un rapporto contro un conciliabolo della massoneria, sovversivo e facinoroso, e la massoneria non viene molestata dal governo.

È abbiamo la deposizione del questore, che non crede alla complicità dei clericali nelle sommosse; ma contro le associazioni clericali si lanciano tutti i fulmini degli scioglimenti.

Contro Don Albertario poi si esumano armi adoperate dalla peggior feccia, lo si vuole responsabile di cose in cui non ebbe la menoma parte, si tenta ogni via per metterlo in luce falsa.

Conciliabolo massonico

Leggiamo nell'ottimo *Oredente Cattolico* di Lugano:

Circa 150 massoni, per la maggior parte ticinesi, il resto delegati delle diverse loggie cantonali, e della Loggia centrale l'Alpina, ossia il Grand Oriente svizzero, agaspeggiarono ieri all'Hotel du Parc e al Cavallino ieri sera, domenica.

Dire che le riunioni furono al tutto esclusive per i fratelli, che le decisioni prese furono oltre che segrete, aventi anche carattere misterioso, è dir tutto quello che si sa da noi profani.

Il mistero, i segni convenzionali, in cui si avvolgono i fratelli massoni, sono per i profani, per i gozzi, motivo a credere più potente la setta di quello che in realtà non sia. Il grosso del pubblico, anche dei liberali, sta a vedere indifferente a tante ridicole cantate di segretezza, di simboli. Il lato pratico di questa setta è certo che, dopo la guerra al cristianesimo, non è altro che un rigoroso, efficacissimo ed esclusivissimo mutuo soccorso universale tra gli aderenti.

Il resto, se non è pervertimento morale della Società, è polvere per gli occhi. Per essere fautori del vero progresso e per far del bene non necessitano segni, né mistero. Mutuo soccorso, in opere, in parole, con denari, con impieghi. Di questa carità ci siamo convinti vieppiù ieri, vedendo certi tipi ticinesi armonizzare coi noi massoni di Lugano, individui, che senza l'appoggio massonico sarebbero un bel nulla, perché evidentemente mancanti d'ingegno, di studi, di iniziativa, di serietà, di carattere, e perché massoni portati ad onori, a cariche, a impieghi, di cui sono immeritevoli; perché fratelli, mutuamente attribuir loro talenti artistici e professionali che non hanno mai avuti e che non avranno mai.

Certe celebrità, certa ridicole sommità verniciate di serietà che copre la loro nullità, si spiegano ora meglio.

Una lettera e Sidney-Sonnino

Sappiamo che persona competentissima in discipline economiche e finanziarie ha mandata al deputato Sidney-Sonnino, — il probabile presidente del nuovo aspettato Ministero — la seguente lettera:

« In questa regione (il Veneto) ha sentito dai vecchi magnificare l'imposta fondiaria rustica qual sprone alla coltura delle campagne ed al frazionamento della proprietà. Non nego, che data la costituzione economico-finanziaria d'Europa nella prima parte del nostro secolo (in cui il servizio dei debiti pubblici non assorbiva il gran parte dei bilanci degli Stati europei), questa motivazione è causa fosse la giusta; ma in finanza nulla ha un ubi consistam, ma tutto va per legge di correlazione. Come, coi sistemi d'inoculazione di cui il Pasteur ha svelato il segreto, la causa della malattia può essere e trovare in sé stessa il rimedio, ogni qualvolta il pus che serve di medicina sia di minore intensità, così si può dire dei sistemi tributari fondiari diretti. Ma se i tributi fondiari diretti (per diminuzione di valore effettivo — non cfristico) dei prodotti agrari, in rapporto alla cifra del tributo, rendono eccessivo il tributo stesso, allora avviene che questo cessa d'essere vivificante, e diviene atrofizzante. La frazionizzazione raggiunta si converte in lafondizzazione, e la colonizzazione interna diviene depopolizzazione, ed emigrazione, e depauperamento. Leon Say prevede le conseguenze dovute al disastro del 1870 e dei 5 miliardi di debito pubblico, ed arditamente preconizzò la via degli esoneri tributari diretti. Alle premesse risposero le

conseguenze, nello stato prospero di Francia attuale, che detta legge. Qui in Italia il Nord ha i tributi diretti, il Sud no. Ecco perché vi ha un partito, — che ha sede nel Nord, — che reclama gli affranchi tributari e non lo scariamento al Sud. »

Le elezioni al Reichstag in Germania

(Nostra corrispondenza particolare)

Berlino, 18 giugno 1893. (rit.)

A 5 anni precisi dalle elezioni generali ultime pel Reichstag, o Dieta dell'Impero, — 16 giugno 1893, — abbiamo avuto ieri l'altro la votazione generale per rinnovamento del famoso Consesso. Il Reichstag precedente erasi spento per morte naturale.

La durata della legislatura ordinaria è di 5 anni, — salvandosi quasi insperatamente dal pericolo di soffocazione: violenta minacciata dall'impetuoso imperatore Guglielmo II, dapprima sulla fine del marzo 1895, allorché la maggioranza non volle votare un telegramma di congratulazione a Bismarck pel suo 80.º genellaco, e poi l'anno scorso, pur verso la fine di marzo, quando la maggioranza si mostrò ostile al settennato di straordinaria spesa per la marina chieste dal ministro ammiraglio Hollmann, portavoce dell'imperatore. Ricorderete che allora il bollente Sire aveva chiamato bindoli senza patria, *waterlandlose Gesellen*, i deputati renitenti. Avendo invece la quasi totalità del Centro, più tardi, aderito alle richieste del monarca e del governo, Guglielmo esaltò il Reichstag alle stelle, volle presiedere alla seduta di chiusa, ed invitò i deputati ad un'opiparo pranzo a Corte.

Fin alla vigilia erasi molto incerti sull'asito che potevano aver le elezioni. Il movimento non era stato straordinariamente febbrile. Molti speravano in un regresso dei socialisti; altri, specialmente i luterani più fegatosi, lusingandosi che l'inegabile disunione suscitata nel Centro a proposito del suddetto settennato e del contegno non sempre abbastanza destro e conseguente tenuto dal capo Lieber, e manifestatasi specialmente in Baviera e Westfalia, sarebbero stereotipata nell'urna. Ma queste ed altre previsioni o speranze furono deluse. I socialisti hanno guadagnato in voti e in numero di seggi, nonostante l'arpeggio dei partiti che si chiamano dell'ordine. Il Centro conserva la sua posizione predominante, ed è più in guadagno che in perdita. I progressisti, avversari ai socialisti, ma d'un colore quasi rosso essi stessi, son dati indietro anche questa volta, e non hanno speranza che nei ballottaggi. Conservativi, antisemiti, agrarii, son alquanto in perdita. La sostanza la distribuzione dei molteplici gruppi non differirà molto da quella di prima, e il Centro sarà arbitro delle decisioni, alleandosi o colla Sinistra o coi socialisti, quando occorra. Dico *alleandosi coi socialisti*, come più d'una volta già avvenne, e ciò non già negli ideali politici e sociali, ma in certe questioni d'ordine e di economia. I socialisti, più ragionevoli in ciò di certi liberali frementi di pretefobia, votarono p. es. ripetutamente coi deputati cattolici per l'abolizione del tuttor vigente decreto di proscrizione contro i Gesuiti e contro qualche altra Congregazione religiosa, abolizioni che il Cancelliere, nonostante sia cattolico ed abbia dato affidamento di compierla, come anche il Consiglio Federale (*Bundesrath*), nonostante le ripetute manifestazioni della volontà dei rappresentanti dell'Impero, non hanno però voluto tradurre in atto.

Delle elezioni di giovedì abbiamo tuttavia un risultato ancor assai mancante. Da certi dialetti le notizie arrivano con una lentezza poco degna dello *Stand des Verkehrs* affermato da Guglielmo II in una lettera al ministro Stephan delle Poste (ora defunto) e diventato un *geflogeltest Wort*, ossia molto proverbiale. Oltre a ciò il numero dei ballottaggi è proporzionalmente enorme. Perciò in questa lettera sono costretto a limitarmi ai risultati della capitale, anzi della *Milionen-Welt-Reichs-Hauptstadt* (capitale mondiale milionaria dell'Impero), come la deve chiamare ogni fedel berlinese, nel suo abbastanza grottesco orgoglio. Circolo (o Collegio) 1º: ballottaggio fra il dott. Paolo Langerbrans progressista popolare, deputato nella passata legislatura, (1), e socialista redattore Ugo Pötzsch. Circolo 2º: Ballottaggio tra il socialista Riccardo Fischer (passata legislatura) e il consigliere comunale Kreiting, dal partito popolare. Circolo 3º: ballottaggio fra il citato Langerbau e Volfango Heme, socialista; prima era deputato il socialista Vogtherr. Circolo 4º: Rieletto a maggioranza enorme il milionario ebreo Paolo Singer, uno dei caporioni socialista. Circolo 5º: Ballottaggio fra il socialista Schmidt, giornalista, deputato precedente, e l'ispettore scolastico Zwich, del partito popolare. Circolo 6º ed ultimo: Rieletto il caporione socialista Liebknecht, a maggioranza enorme. In tutto i socialisti ebbero a Berlino 155,361 voti, su 396,728 iscritti e 257,214 votanti; tutti insieme i vari candidati degli altri partiti non ne ebbero che 102 mila all'incirca. Tali sono

(1) Il nome in corsivo, quando si riferisce a un ballottaggio, indica il candidato avente maggior numero di voti.

le cifre risultanti dai dati del *Berliner Tagblatt*, che però non sono troppo esatti.

Gli elettori cattolici, bisogna dirlo, non diedero nient'affatto un esempio edificante. In ogni Circolo era candidato il consigliere di legazione von Kehler, come lo era stato nel 1893, ed ecco il meschinissimo risultato si di adesso che d'allora. Circolo 1º: 291-249 (1893); 1610-566; 812-318; 829-829; 339-255; 1690-968; in tutto 5071-3225. Or gli elettori cattolici passano i 25,000. È vero che una probabilità di vittoria era esclusa a priori, ma resta sempre il dovere, od almeno l'opportunità, d'una manifestazione. Gli è che una grandissima parte per le loro occupazioni materiali, diventano indifferenti, pigri, e talvolta anche apostati o quasi.

La ripartizione dei Circoli elettorali in Berlino è strana e irrazionale del tutto. Nel 1º g' iscritti sono 18,836, nel 3º son 30,852, nel 5º son 31,649, nel 2º son 76,592, nel 4º son 96,573, e nel 6º sono ben 142,226. Perciò questo è grosso 7 volte il primo, ed ha dal 1893 al 1893 avuto un aumento che è maggiore del numero totale degli elettori di quello; anzi il 1º è disceso nel 1893 da 20,169 elettori a 18,836.

Su e giù per l'Italia

— Certo Salvatore Grimaldi spediva da Catania a sua moglie Teresa domiciliata a Napoli, un pacco postale, coll'indicazione che conteneva dolci. Alla dogana, però, il pacco venne aperto e si trovò che conteneva invece un paio scarpe entro le quali si rinvennero 103 biglietti da cento lire falsi.

La falsificazione è così perfetta, che quattro cambivalute non la riconobbero. Essa fu constatata solo per opera del cassiere della Banca d'Italia. Vennero arrestati tanto la Teresa Grimaldi, che il di lei marito.

Zibaldone estero

— Una lettera da Pietroburgo annuncia l'arresto di parecchie notabilità del gran mondo russo, fra cui il conte e la contessa Zwanoff, ciambellano il primo dello Czar e dama la seconda della Czarina, il colonnello Schischkin, parente dell'ex-sostituto del ministro degli esteri, e di dieci servi di Corte, compreso un cuoco. Sono accusati di aver voluto avvelenare gli imperiali. Una lettera dice in proposito: « La Czarina, essendo tedesca e di modi superbi, è odiatissima da tutto l'entourage femminile, che ne invidia l'indiscutibile bellezza. (Ma che!) Le signore russe, anche della più alta aristocrazia, hanno modi molto liberi. A Corte, per esempio, erano abituate a fumare sigarette da mattina a sera. La giovane Czarina inaugurò il proprio « regno » proibendo alle dame di fumare ed esigendo da esse il baciamento, il doppio inchino alla tedesca, e così via. *Inde irae*. Lo Czar Nicola ebbe, appena salito al trono, contro di sé tutta la vecchia aristocrazia, i cosiddetti « vecchi russi », che circondavano Alessandro III. L'odierno compimento si deve unicamente ai « vecchi russi » ossia ai più terribili reazionari d'Europa, malcontenti e spaventati nel vedere che la Russia vorrebbe ora incamminarsi, sia pure lentamente, sulla via della civiltà. Gli arrestati sono tutti nella cittadella di S. Pietro e Paolo. Si sussurra essere imminenti molti altri arresti, destinati a produrre grande chiasso. Trattavasi di avvelenare sì lo Czar che la Czarina e di porre sul trono il granduca Wladimiro, zio dello Czar e noto per le sue idee retrograde. Si vuole che l'attuale indisposizione della Czarina, che soffre di insonnia e di convulsioni notturne, sia dovuta all'effetto d'un veleno. La lettera aggiunge che le prove della congiura consisterebbero in una quantità di lettere trovate presso gli arrestati. Il dottor Andriew avrebbe trovato tracce di un potente veleno in una tazza di caffè servita alla Czarina e da essa appena toccata colle labbra, appunto per un improvviso sospetto. Parecchi altri personaggi hanno preso la via dell'estero.

Dalla Provincia Gemona

18 giugno 1893. Il Circolo di S. Giuseppe di Gemona ed i Corrispondenti del *Giornale di Udine* e del *Friuli*. — Gli scioglimenti già avvenuti del Comitato Diocesano e dei Comitati parrocchiali, ma più ancora le corrispondenze diffamatorie al *Friuli* ed al *Giornale di Udine* e le mene abbastanza palesi della cricca anticlericale, ci avevano pur troppo convinti che il nostro Circolo San Giuseppe non sarebbe stato risparmiato. Quanto agli atti sociali, nulla si era da nascondere, ed anzi non dispiaceva che avessero a cadere in mano all'Autorità, perché la Società non poteva avere migliori testimoni del suo operato. Due cose si desideravano possibilmente: salvare cioè il capitale sociale e la bandiera. Quanto al capitale, provvedeva una deliberazione della Adunanza generale dei soci, fino dal 1º novembre 1894. Quanto alla bandiera, fu deciso di allontanarla dalla sede sociale; perciò il Presidente la affidò ad alcune persone (fra le quali il bidello della Società), ed a queste ordinò di portarla dove meglio credevano e di farla in pezzi in quel modo che avessero creduto necessario, dichiarando

che egli non voleva sapere dove fosse stata riposta.

Il giorno 15 l'Ispettore di Sicurezza signor Castagnoli si presentò ad intimare il noto decreto di scioglimento. Era assistito da un capitano dei carabinieri e da vari carabinieri e guardie, ed accompagnato dal sig. Presidente della Congregazione di Carità e dal suo segretario.

Letto il decreto, l'Ispettore chiese la consegna delle carte e dei registri, che furono subito messi a sua disposizione. Richiese poi della bandiera, ed il Presidente Bonanni espose, (tacendo i nomi delle persone) gli ordini da lui dati riguardo alla stessa; quindi non si trovava in grado di dire ove allora si trovasse; avrebbe potuto trovarsi anche all'estero. Ciò dicendo il Presidente non mentiva affatto, ma dava soltanto una risposta evasiva, per iscandagliare se il sig. Ispettore domandava soltanto proforma la consegna della bandiera. Dalla sua insistenza convintosi del contrario, soggiunse — senza che intervenissero minacce di *viaggi* né ad Udine, né altrove, che una dalle persone cui era stata affidata la bandiera e che poteva sapere ove si trovasse, era il bidello della Società. E colla guida di questo la bandiera fu mandata a prendere, e con ciò l'incidente fu chiuso.

La *litania delle tante bugie*, l'asserzione che la bandiera fosse a Roma ecc., messe in bocca al Bonanni, son tante frauzie menzogne affastellate a gara dai pseudo corrispondenti del *Friuli* e del *Giornale di Udine*.

Questi Catoni da caricatura fanno gli scandolezzati perché una Rappresentanza Sociale ha cercato di salvare per tempi migliori una bandiera pagata coi propri sacrosanti denari e con quelli dei consoci, intanto che hanno forse già dimenticato l'esodo dei milioni dalle Banche, fatto coll'aiuto di mani certo non clericali, denari che nessun Ispettore di P. S. riuscì a far ritornare all'ovile.

Il capitale sociale il Presidente poté esimersi dal consegnarlo col mostrare la citata deliberazione dell'Assemblea dei soci 1 novembre 1894 ed il verbale della Commissione liquidatrice da quella nominata in data 28 maggio p. p. O'è peraltro potrà fornire materia ad una importante questione giuridica, di cui a suo tempo potranno venire informati i lettori del *Cittadino*.

La fiabe che si fossero trafugati i registri e poi ricondotti all'ovile, che si fosse asportata in precedenza la parte contabile, e chi più ne ha più ne metta, sono categoricamente smentite dal verbale di scioglimento, che per cortesia del sig. Bonanni, potei consultare, e che anzi, per tagliar corto alla fioritura di altre false imputazioni, sarebbe bene venisse pubblicato.

A dimostrare poi quanto il corrispondente *Ego* fosse stato esatto e veritiero conviene consultare il *Giornale di Udine* N. 143, 17 corrente:

Il *Giornale*, dopo essersi congratulato con *Ego*, perché l'Autorità abbia mostrato coi fatti di condividere i suoi apprezzamenti riguardo al Circolo S. Giuseppe, deve avvertire, egli stesso, il poverino, che involontariamente certo, è caduto in un equivoco riguardo alla Congregazione di Carità, accusandola con un *si dice* di somministrare i soccorsi « non tanto alle pilesi indigenti, alla manifesta miseria, quanto ai più o meno bisognosi del loro partito ». Ed il *Giornale* dopo accennato a sicurissime informazioni prese, prosegue: « Siamo lieti di poter dire che alla distribuzione dei sussidi attende escusivamente il Presidente della Congregazione, dott. Federico Pasquali, uomo indipendente, corretto e scrupoloso, troppo noto in Friuli per poter essere sospetto di parteggiare in nessun senso nel delicatissimo ufficio, cui dedica cura, tempo e zelo indefesso. »

Lo dicano i lettori, il povero *Ego* potrebbe fare qui una figura più barbina di quella che fa?

Ego, che sa e denuncia le cose più recondite del Circolo S. Giuseppe senza sgarrare d'un apice dalla verità, — se deve credere a lui, — cade in un così grossolano equivoco riguardo alla Congregazione di Carità, e parlando di questa non sa nemmeno quello che è troppo noto in Friuli? E vi ha bisogno che 9 giorni dopo la Direzione del *Giornale di Udine* corregga quell'*Ego* che si trova sul posto in Gemona? Via, qui è troppo manifesto che la foga del metter male aveva spinto il buon *Ego* ad un brutto passo, dal quale la pietosa Direzione ha procurato di levarlo, non senza peraltro che ne uscisse tutto imbrodato di fango.

Ed ora anche l'Autorità, che ha mostrato coi fatti di condividere gli apprezzamenti di *Ego*, dovrebbe vedere se non sia il caso di modificare i provvedimenti presi su tagli apprezzamenti.

L'egregio Presidente del disciolto Circolo S. Giuseppe ha diramato la seguente nobilissima lettera:

« Ai già Soci del disciolto Circolo S. Giuseppe per il Mutuo Soccorso in Gemona. »

La voce pubblica vi avrà ormai fatto conoscere la dolorosa notizia dello sciogli-

mento del nostro Circolo S. Giuseppe pel Mutuo Soccorso.

Lo scioglimento venne decretato dal Signor Prefetto della Provincia il giorno 14 ed intimato il 15 giugno corr. al sottoscritto.

Per quanto la nostra Società fosse costituita in base al diritto di associazione garantito dallo Statuto fondamentale del Regno, ed avesse nei 14 anni di sua esistenza sempre tenuto un contegno perfettamente legale, rispettoso verso tutte le Autorità costituite e da queste incensurato, non credo discutere il provvedimento del Signor Prefetto; credo invece mio dovere istruirvi circa le conseguenze che derivano dall'avvenuto scioglimento e quanto si è fatto per tutelare i vostri diritti, nei limiti consentiti dalla legge.

Col giorno 15 corr. cessano i vincoli sociali che ci univano nel disciolto Circolo S. Giuseppe e perciò cessa l'obbligo nei soci di pagare le contribuzioni mensili, ed ai già collettori di queste rimane vietato di più riceverle; così pure cessano i sussidi per malattia a cui i soci avevano diritto.

Le carte, i registri e la bandiera della Società vennero sequestrati, e della liquidazione del patrimonio sociale è stata incaricata la locale Congregazione di Carità, a cui venne affidata la chiave della Sala Sociale e la custodia dei mobili in questa contenuti.

Quanto al capitale sociale poi dichiarai che non potevo consegnarlo, perchè con la deliberazione dell'Adunanza Generale dei soci l'11 novembre 1894 era stata nominata una Commissione liquidatrice, la quale anche in previsione di uno scioglimento della Società da parte dell'Autorità politica, avesse facoltà di disporre del Patrimonio sociale, e che questa Commissione con deliberazione 28 Maggio p. p. ne aveva già disposto.

Come vedete, la Commissione di fiducia da voi eletta nel 1894 ed il sottoscritto hanno fedelmente adempiuto il mandato loro conferito ed hanno già fatto un passo legale abbastanza importante a tutela dei vostri diritti; potete quindi stare tranquilli e fiduciosi che nessun mezzo legale verrà trascurato perchè il diritto vostro di comproprietari del patrimonio del disciolto Circolo venga pienamente riconosciuto.

In compenso di queste sollecitudini e di quel po' di bene che possono aver fatto per voi nel tempo non breve che fui vostro Presidente non vi chiedo altro se non che nessuno di voi si abbia dimenticato che il rispetto all'Autorità costituita è sempre ed in ogni caso uno stretto dovere di coscienza per ogni buon cattolico. Il vostro calmo e dignitoso contegno nonché gli atti sociali che ora sono in mano dell'Autorità, meglio di ogni altro argomento giustificheranno la nostra Società dalle accuse con cui si volle opprimerla; mentre invece ogni atto inconsulto non servirebbe ad altro che a render vana la difesa legale dei vostri diritti e ad offuscare lo splendore di quella bandiera che tenuta coraggiosamente alzata per 14 anni, potremmo senza macchia consegnare nelle mani della pubblica Autorità.

Se per qualche tempo saremo privi dei vantaggi economici che ci procurava la nostra Società, potremo nondimeno continuare il beneficio religioso e morale conservando ed invigorendo fra noi il vincolo della carità di Cristo, nel quale troveremo forza di mantenerci costantemente figli devoti della Chiesa nonché leali ed intemerati cittadini della Patria.

Gemona, 19 giugno 1898.

C. Bonanni.

COSE DI CASA E VARIETA'

DIARIO SACRO

Mercoledì 22 giugno — a. Niceta v.

Fiere e Mercati della Provincia S. Daniele, Venzona.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

	20 - 6 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	2 o.
Bar. rid. a 10. Alto m. 116.10 livello dal mare	750.1	750.0	751.6	752.8	
Umidità relativa	60	63	81	59	
Stato del cielo	misto	misto	q. ser.	q. ser.	
Acqua cad. mm.	—	—	—	—	
Vento direzione	—	SE	NE	—	
Velocità km.	—	2	1	—	
Term. centigr.	21.8	24.6	20.0	23.0	

20 Temperatura	massima all'aperto 25.4	minima 15.0
"	all'aperto 14.0	
21 Temperatura	minima 16.4	minima all'aperto 15.4

Tempo probabile: Venti freschi IV quadrante. Cielo vario.

Bollettino Religioso

Consecrazione di Chiesa

Domenica 26 corr. Sua Ecc. Ill. ma e Rev. ma il nostro Arcivescovo sarà a Vergnacco per la consecrazione di quella chiesa, quasi interamente rifatta. Nell'indomani, lunedì, Sua Ecc. resterà pure a Vergnacco, per i cresimandi del paese e vicinanti che desiderassero approfittare della circostanza.

Sta bene. — Partenza

Friuli, Patria, Giornale di Udine, hanno preso lealmente nota dell'assoluzione del Parroco di Aris per insistenza di reato.

— La Patria ebbe dal R. Prefetto un biglietto d'annuncio della sua partenza. Il Cittadino non fu ammesso a tanto onore, il che non c'impedisce d'augurare cordialmente al comm. Prezzolini il buon viaggio. Ignorasi ancora chi gli succederà.

Professore udinese «regolamentato»

Il ministero dell'istruzione ha sospeso dall'insegnamento nell'Università di Macerata il nostro concittadino prof. Fabio Luzzatto, friulano, professante idee repubblicane, accusato d'aver firmato un manifesto sovversivo e fatto propaganda analoga.

Il Giornale di Udine ne è inconsolabile, e scrive:

La notizia ci arreca dolore e sorpresa. Dolore, perchè attesta una triste tendenza a dar corpo alle ombre ed a far agire retroattivamente provvedimenti eccezionali, e perchè la grave misura disciplinare colpisce un giovane egregio, molto stimato per il suo valore intellettuale, e per la sua cultura e per la sua grande operosità scientifica, e molto amato per la dirittura del suo carattere e la bontà del suo cuore. Sorpresa, perchè noi, che da molti anni conosciamo il prof. Luzzatto e fummo nella sua città natale testimoni della irreprensibile vita politica che qui egli tenne, non possiamo credere, che il Luzzatto abbia fatto della propaganda sovversiva, ciò è troppo contrario alle sue alte ideali patriottiche e alla mitezza del suo animo buono.

Noi, che abbiamo talora il Luzzatto a collaboratore nostro e che non siamo certo sospettabili di principii sovversivi, facciamo con fervore d'amici affettuosi, ma pur anche con sicura tranquillità d'animo, l'augurio che il Consiglio Superiore ridia al più presto al prof. Luzzatto la cattedra che egli così degnamente ha coperta, e lo liberi dalla imputazione che il Ministero della P. I. gli ha fatta.

Ah! signori belli, ci siamo. Fin quando si sciogliono Circoli ad Enti cattolici, Comitati parrochiali, e così via, si applaude, si trova tutto giusto, si decantano le gesta della libertà, benchè finora non siasi potuta provare neppure l'ombra delle tante accuse per cui questi Enti cattolici furono così vessati. Ma se vien toccato qualcuno dei liberatori, allora è un coro di percat, allora si strilla e protesta.

E' quel che fa anche l'Adriatico per maestri socialisti del suo cuore.

Per un'omissione

Nel dare ieri il resoconto della seduta privata del nostro Consiglio comunale, per inavvertenza, si è lasciata aperta una lacuna.

Non abbiamo espresso il nome dell'applicato all'acquedotto, che è quello del sig. Raffaello Sbulz, che da tanto tempo con zelo attende a quel servizio, e che merita-mente venne quindi addeito a tal posto.

Un'altra perquisizione

Nel pomeriggio di ieri venne praticata un'altra perquisizione nel Collegio Paterno, e precisamente nella stanza ch'era adibita per abitazione all'arrestato Ruggero Flora. Riguardo al risultato di questa perquisizione, ancora non se ne sa nulla.

Il processo dei ricattatori

Il processo di quei due studenti non si farà per citazione direttissima, come intendevansi dapprima, ma verrà svolto entro una quindicina di giorni.

Uno dei due arrestati continua nel negare, e persiste nel dire di essere stato mandato a prendere in Posta la lettera dall'altro, senza sapere di che cosa si trattasse.

Macchine d'orologio misteriose

In seguito a telegramma spedito dalla questura di Venezia a quest'ufficio di P. S., venne ieri sequestrato, alla stazione ferroviaria, un involto contenente 508 macchine d'orologio, di diverse specie, coi relativi quadranti.

Il conduttore Publio Riddo, d'anni 49, nato a Milano e domiciliato a Vienna, che portava quell'involto, prima negò di possederlo, ma poi finì per confessare che l'aveva avuto in consegna da due sconosciuti, un uomo e una donna, colla raccomandazione di consegnarlo lungo la linea oppure a Vienna, a chi gliel'avesse richiesto.

L'involto venne sequestrato e sarà spedito a Venezia.

Mercato dei bozzoli

Udine 21. — Pesati compl. Kg. 1438.20; parz. Kg. 445.05, prezzo min. L. 2.80; mass. L. 3.35; adeguato giorn. L. 3.22; adeguato gen. 2.94.

Pordenone 20. — Pesati compl. Kg. 2356.65; parz. Kg. 304.15; prezzo minimo L. 2.65; mass. 3.10; adeguato giorn. 2.96; adeguato gen. 2.969.

S. Vito al Lagliamento 19. — Pesati compl. Kg. 1385.—; parz. Kg. 68.30; prezzo min. L. 2.90; mass. 2.95; adeguato giornaliero 2.91; adeguato gen. 2.93.

Gorizia 20. — Pesati compl. Kg. —; parz. Kg. 3379.10; prezzo min. Fior. 1.10; mass. Fior. 1.37; adeguato giornaliero Fior. 1.29 7/10.

Mercato dei grani

Granoturco da L. 11.50 a L. 12.60. — Cinquantino da 10.80 a L. 11.50. Affari fiacchi, ridotti alla mera necessità, per gl'incalzanti lavori della campagna.

Pensiero morale

La meditazione, ossia la riflessione, è l'occhio dell'anima, a cui porta la luce e la verità,

(S. Bernardo).

R. Corte d'Assise di Udine

Il grave fatto d'Aviano

Presidente comm. Vanzetti; Giudici, avv. Zanutta e Triberti; P. M. cav. Castagna. I difensori sono quelli ieri da noi citati; alla parte civile si è aggiunto l'avv. Marigonda di Venezia.

I testi sono 77, dei quali 60 di accusa, 9 di difesa per il G. B. Penzi, 8 di difesa per il Riccardo.

I tre imputati sono stati tradotti dalle carceri alle Assise, uno per volta. Solito movimento di curiosità là dove possono esser visti.

Buon numero di soldati sono destinati per l'ordine; pubblico non così numeroso come potrebbe richiamare l'attrattiva del processo. Buona nota, manca quasi affatto la curiosità femminile almeno nei posti riservati.

All'entrata degli imputati nella gabbia, il pubblico si commuove. L'imputato principale, Arturo, colle mani sulla faccia, piange disperatamente; gli altri due si mostrano meno abbattuti.

Tre fratelli, giovani, di buona famiglia, entro una gabbia, accusati di efferato delitto: è un caso triste doloroso. Il cuore si ribella e l'immaginazione atterrita non sa arrivare a spiegarsi tanto delitto.

L'Arturo Penzi, l'accusato dell'omicidio, è un govinotto di non brutta presenza, bruno; porta il pizzo, ed è un po' curvo.

Il Gio. Battista ha barba intiera ed a 33 anni, sembra ne abbia cinquanta, perchè il suo fisico è minato da precedenti indisposizioni, le quali l'anno reso quasi cadente.

Il Riccardo ha il tipo del forte e nerboruto montanaro.

All'appello dei giurati manca il giurato Braida cav. Francesco, il quale, non avendo prodotto alcun documento giustificativo, viene dalla Corte condannato alla multa di lire 100.

Riesce capo de' giurati il Sig. Pitassi Terzo.

Il Presidente rivolge viva preghiera agli avvocati perchè non interrompano la discussione e gl'interrogatori.

Le generalità degli accusati sono indicate da questi con voce strozzata.

Gli Steffinlongo e Camilotti Francesco, quali Parte Civile, sono presenti.

Il Cancelliere legge l'atto di accusa e quello di rinvio alla Corte d'Assise di Udine. Il Presidente ne dà poi la spiegazione a voce, e tratteggia il fatale dramma con vive tinte che lascia forte impressione.

L'udienza pomeridiana

viene occupata dall'interrogatorio del primo imputato, Arturo.

Rianimato, l'accusato espone il suo interrogatorio con franca parola, con gesto vivo, anzi con una certa disinvoltura che rasserena il cinismo. Così in sostanza si esprime:

E' di famiglia agiata, con padre e madre e sette fratelli; percorse le scuole elementari; attese quindi alla campagna, e a 17 anni andò volontario in Africa dal 1887 al 1890; indi ritornò a' suoi lavori, e il 7 settembre 1894 assunse le mansioni di messo esattoriale e collettore nell'ufficio dell'Esattoria di Aviano e Montereale Cellina, di cui era assuntrice la Ditta Camilotti di Sacile. Dapprincipio inesperto del servizio si affidò ad un vecchio impiegato, certo Rubel che ben lo indirizzava. Ma costui aveva commesso delle irregolarità, e fuggì all'estero, ed egli cercò di riparare al mal fatto di quello anche rimettendo del suo. Arrivato all'impossibilità, si sentì costretto a ricorrere a quelle irregolarità di cui pur oggi lo si accusa. (Continua).

Informazioni particolari del 'Cittadino Italiano'

Roma, 21. — Ritiensi vicina la scarcerazione dei deputati d'genti in arresto. Dicesi che il nuovo Ministero proporrà una parziale amnistia.

Smentite assolutamente che il Papa abbia avuto in questi giorni una od altra indisposizione.

Milano, 20. — Oggi si è ripreso il processo dei giornalisti. L'interesse maggiore si concentra sul Rmo Dott. Albertario, contro il quale il P. M. comm. Bacci ricorre ad ogni cosa che possa metterlo in cattiva luce. Lo accusa d'aver predicato il socialismo dove l'Albertario non è nemmeno stato; fa gran caso d'una violenta lettera del vescovo Bonomelli, ma dimentica che libri e dottrine del Bonomelli si trovano all'indice dei libri proibiti, ma dimentica i tanti Brevi del Papa, e le quasi innumerevoli lettere di Vescovi in approvazione dell'Osservatore Cattolico. D. Albertario si discolpa molto bene; il tenente Massa, suo difensore, adempie con lealtà e bravura al suo ufficio; parecchi testimoni hanno deposto anche oggi in favore del principe dei giornalisti cattolici italiani.

Tra essi il conte Cornaggia, proprietario della Lega Lombarda, il parroco Biraghi di Milano, il parroco Greco di Filighera (paese nativo di Albertario), il professor Ecker dei sordomuti. Ma i timori d'una grave condanna son vivissimi; ognuno capisce il perchè.

Anche per parecchi degli altri imputati emergono circostanze discriminanti.

Credesi che il processo non finirà nemmeno domani.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del 'Cittadino Italiano')

La guerra ispano-americana

Madrid 20. — Il Consiglio dei ministri esaminò la situazione parlamentare economica e militare; le decisioni prese vengono tenute segrete. Il ministro della marina tornerà oggi a Madrid.

Londra 20. — Il Daily Mail ha da Manila che oggi verrà proclamata l'indipendenza delle Filippine. Manila è completamente investita dai ribelli. Aguinaldo fece 3000 prigionieri, fra cui 900 soldati regolari, 79 ufficiali subalterni, 9 ufficiali superiori, e 2 generali. I ribelli s'impadronirono di Cavite Viejo. — Aguinaldo è favorevole alla proclamazione della repubblica sotto la protezione degli americani.

Il Daily Telegraph ha da Manila: Gli ospedali ed i conventi di Manila rigurgitano di feriti spagnuoli. Le donne, i fanciulli ed i preti si rifugiarono a bordo del San Juan Delmonte. Aguinaldo s'impadronì di somme rilevanti, cui pose in sicurezza a bordo delle navi americane. Otto province sono in piena ribellione. Si afferma che il generale Pena con tutte le sue truppe dovette arrendersi agli insorti. Fra i capi dei ribelli regna discordia; è certo che, dopo la partenza degli spagnuoli e degli americani, scoppierà la guerra civile.

Washington, 21. — Finora il governo non ha ricevuto alcuna notizia che sia avvenuto lo sbarco delle truppe di Schafter nell'isola di Cuba.

Madrid, 21. — Un dispaccio ufficiale da Manila dice: La situazione è peggiorata. Gli insorti cubani hanno assalito Heradura, ma sono stati respinti.

Il Banco di Spagna ha cominciato il pagamento dei coupon del debito estero.

La crisi francese

Parigi, 21. — Sarrien ha definitivamente accertato l'incarico di costituire il Gabinetto ed ha perciò avuto conferenza con parecchi dei deputati più ministerabili. Sembra certa l'entrata di Bourgeois.

La convenzione del Niger

Berlino, 20. — E' probabile che il governo protesti contro la convenzione anglo-francese riguardo al Niger.

Il Duca degli Abruzzi in Norvegia

Cristiania, 21. — Giunse il Duca degli Abruzzi. Egli si recò a visitare minutamente la nave Fram, colla quale Nansen fece il suo famoso viaggio verso il Polo, indi partì per Trondhyem ed Hammerfest, la città più settentrionale della Norvegia.

Il processo dei giornalisti

A MILANO

Milano 21, ore 2 30 pom. —

Esaurite le testimonianze, l'avvocato fiscale militare presenta le sue conclusioni. Recede dall'accusa contro l'ex-deputato Zavattari e il pubblicista Seneci; chiede 12 anni di reclusione contro Chiesi, — 8 contro Federici, — 6 contro Cermentati, — 7 contro Romussi, — 2 anni di detenzione contro Zallici, e contro Costantino Lazzari, — 18 mesi contro Paolo Valera, — 2 anni contro la Koulicioff, — 5 anni di detenzione per Don Albertario. Contro gli altri imputati propone da uno a 4 anni di detenzione. Impressiono enorme, indefinibile.

Ora sono in corso le arringhe dei difensori.

Notizie di Borsa

del giorno 21 giugno (Telegrammi Stefani) Chiusura di Parigi ore 3 m. 13 sera fra, oro 93.70 Tendenza buona.

Antonio Vittori, gerente responsabile,

L'EGIZIANA

Le simpatie degli spettatori furono immediatamente guadagnate da quel giovane cavaliere così modestamente armato, e che conduceva con tanta grazia il suo bel cavallo nero. L'entrata di Maubray nel campo chiuso, al contrario, fu accolta da un sordo mormorio che non aveva nulla di favorevole pel superbo ed arrogante gentiluomo.

Giunti in mezzo alla lizza, i due campioni misero piede a terra. Didier saltò leggermente da cavallo; Maubray fu obbligato di ricorrere al suo scudiero e ai suoi due paggi per discendere da quella sella magnifica.

Sempre seguiti dai loro padri, i due combattenti andarono a mettersi in ginocchio presso alla barriera più vicina alla tenda del Contestabile. Un monaco alzò un crocifisso e ciascuno giurò alla sua volta sulla croce e sul *Te nium* ch'egli solo aveva il buon diritto, e che il suo avversario era mentitore e leale; ambedue affermarono, inoltre, ch'essi non portavano sopra di sé né incantesimo né sortilegio.

Poi si rialzarono e si misero in sella; i padri si allontanarono e nella lizza non

rimasero che i due campioni e l'araldo d'arme.

Questi dopo aver misurato a ciascuno il campo, il vento ed il sole, si volse verso la tenda del Contestabile, aspettando l'ordine di dare il segnale.

I campioni erano alle due estremità della lizza, davanti agli scudi che erano dipinti i loro stemmi, colla visiera abbassata e la lancia in resta.

— Lasciate andare il grido la voce me chia di Richemont.

L'araldo d'arme ripeté tre volte questo grido, le trombe suonarono e nello stesso istante un galoppo impetuoso annunziò che il combattimento era impetuato.

Fu un urlo terribile.

La lancia di Didier, colà di Maubray in pieno petto; ma l'armatura del gentiluomo era ben temprata, l'arma piegò e scivolò sulla corazza senza intaccarla. Raoul de Maubray, dal canto suo, aveva mirato all'elmo del suo avversario; Didier vidé venire il ferro, fece un movimento di fianco e l'asta della lancia passò vicino a lui senza toccarlo.

I due campioni si trovarono di nuovo alle due parti opposte della lizza; essi fecero fare rapidamente voltfaccia ai loro cavalli e si rilanciarono una seconda volta l'un contro l'altro.

Da questa prima mossa, Didier aveva compreso il vantaggio che gli davano la scioltezza e la vivacità de' suoi movimenti, sopra un nemico armato pesantemente: egli vide a colpo d'occhio, come potrebbe vincere.

Conficcando senza pietà gli sproni nei fianchi di Centauro che gemé dolorosamente, fece prendere al suo cavallo un galoppo furioso; nello stesso tempo strinse fortemente la lancia sotto l'ascella e la tenne a due mani per meglio assestare il colpo.

Il pesante cavallo di Maubray, spossato dalla corsa fatta, aveva fatto appena qualche passo del suo pesante galoppo, quando Didier, pronto come la folgore, colpì il cavaliere turannese.

Raoul de Maubray non poté sopportare quell'urto di una violenza inaudita. La sua lancia si spezzò come una canna contro la corazza del suo avversario. Colpito alla gola dalla terribile lancia di Didier, stese le braccia, perdé le staffe e rotolò sul suolo.

Un'acclamazione di trionfo si sollevò dalle fila degli spettatori.

Richemont, lasciando la sua impassibilità abituale, si alzò, e coll'occhio raggianti additando il campo chiuso col braccio steso: — Dio è per noi! gridò egli.

Ma prima che Didier, che si era subito buttato giù da cavallo, avesse avuto il tempo

di correre sul suo avversario e di mettergli il piede sul petto, Raoul de Maubray si era rialzato e aveva sfoderata la spada.

La lotta s'impegnò corpo a corpo, ardente, implacabile.

Il cozzare delle spade che cadevano sull'acciaio delle armature come martelli sull'incudine, risuonava in mezzo al gran silenzio che regnava ora nella spianata.

I due avversari erano di una bravura eguale; eguale ardeore li animava. Le loro solide corazze erano alla prova dei colpi di stocco e di taglio. Essi consumavano invano le loro forze in quel combattimento senza esito.

Non potendo colpirsi colla spada, essi gettarono quell'arma inutile, presero la mazzata sospesa al loro fianco e combatterono più dappresso.

A misura che si avvicinava lo scioglimento, le passioni della folla che assisteva a quel commovente spettacolo, divenivano più vive e rumorose. Voci animate eccitavano i due campioni. I brattoni incoraggiavano Didier di Malforest; i soldati della Turenna, meno numerosi, prendevano partito per Raoul de Maubray.

(Continua)

ORARIO FERROVIARIO

Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A PORTOGRE	DA PORTOGRE A UDINE	DA S. GIORGIO A TRIESTE	DA TRIESTE A S. GIORGIO	DA CASARSA A SPILIMB.	DA SPILIMB. A CASARSA
M. 1.52	D. 4.45	M. 7.51	M. 8.03	M. 6.10	M. 6.20	M. 9.10	M. 7.55
O. 4.45	O. 6.12	M. 14.55	M. 4.39	O. 8.53	M. 9.00	M. 1.35	M. 13.15
M. 6.05	O. 10.50	M. 18.29	M. 20.10	M. 16.15	M. 17.35	O. 18.40	M. 17.30
D. 11.25	D. 14.10	COINCIDENZE. — Da Portogre per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.		O. 21.05	M. 21.40	O. 19.40	O. 19.25
O. 13.20	M. 17.25			(*) Questo treno parte da Cervignano.			
O. 17.30	M. 23.40			DA CASARSA A PORTOGRE			
D. 20.23	O. 22.25			O. 5.45	O. 6.22	O. 9.13	O. 13.05
(*) Questo treno si ferma a Ferdinando.				DA CASARSA A PORTOGRE			
(**) Parte da Ferdinando.				O. 19.05	O. 19.50	O. 19.05	O. 20.45
DA UDINE A PONTREBA	DA PONTREBA A UDINE	Tramvia a vapore Udine-San Daniele					
O. 5.50	O. 6.10	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE				
D. 7.55	D. 9.29	R. A. 8.00	R. A. 8.30				
O. 10.35	O. 11.05	P. A. 11.20	S. T. 12.25				
D. 17.05	O. 16.55	R. A. 14.50	R. A. 15.10				
O. 17.35	D. 20.05	R. A. 18.00	R. T. 19.25				
DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE						
M. 6.05	M. 7.05						
M. 9.50	M. 10.33						
M. 12.00	M. 14.15						
M. 17.10	M. 17.55						
M. 22.05	M. 22.45						
(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi							

VOLETE LA SALUTE??



Il *Ferro-China-Bisleri* mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispesia lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORSELLI della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il *Ferro-China-Bisleri* posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati.

Dott. A. DE GIOVANNI Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il *Ferro-China-Bisleri* è di effetto corroborante, stomacico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di cui è un utile terapeutico col piacerevole.

Prof. AULI A. GEROLAMO Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I. Roma d'Italia.

F. BISLERI E COMP. - MILANO

100 Biglietti Visita e 100 buste lire 2.

ABBONAMENTO SETTIMANALE AL "CITTADINO ITALIANO"

(Preghiera di leggere.)

Per dare sempre maggior diffusione al *Cittadino Italiano*, ricercato ed accolto dappertutto con grandissimo favore, e necessario per ogni paese, l'Amministrazione apre un

ABBONAMENTO DEL SABATO

per Provincia e fuori, a soli **15 centesimi il mese**, oppure a **lire una sino a tutto dicembre 1898**, alle seguenti condizioni:

1. L'abbonamento riguarda il Numero del Sabato, o del giorno precedente se il Sabato è festivo;
2. Per ricevere questo numero a cent. 3 la copia, bisogna commetterne almeno dieci copie, inviando rispettiva Cartolina-vaglia. Il Collettore di almeno dieci copie ne avrà un'altra gratis.
3. Le copie si spediranno al Collettore.
4. L'importo dev'essere anticipato almeno d'un mese.

Raccomandiamo immensamente questo efficacissimo metodo di diffusione.